

INVITO AL NATALE INTERIORE

di

Dario Chioli



Giotto, *Natività*, Cappella degli Scrovegni, Padova

Difficile parlare del Natale senza ripetersi o dire delle banalità.

Possiamo tuttavia considerare cosa potrebbe significare per noi assistere, nell'intimo nostro, nel foro del nostro cuore, alla nascita di Gesù.

Possiamo anche cercare di identificarci con i pastori che si recarono là dove l'angelo aveva loro suggerito di andare.

Cosa avranno trovato?

Forse, come in un attimo di smarrimento, se stessi, il desiderio più profondo del loro cuore, ciò che a loro magari non sarà stato chiaro mai, e che tuttavia, in un singolo momento di trasalimento, consentì loro di dare un'occhiata al ponte che collega il tempo e l'eternità atemporale di Dio.

Su questo ponte, per un istante, tutti i dilemmi e le asperità della vita terrena si sospendono, si mostrano tenui e quasi inconsistenti, di fronte a una realtà che ci appare difficilmente, perché è la somma di ogni potenza, che i nostri occhi e il nostro cuore non sopporterebbero.

Il Bambino e la Madre ce ne velano l'aspetto terribile e ce ne comunicano l'aspetto misericordioso, l'infinita dolcezza, invitandoci a conformarci abbandonando ogni violenza, ogni ingiustizia, ogni presunzione.

Possiamo noi tutti corrispondere all'invito, e scorgere, fuori delle nostre consuetudini mentali, un frammento della verità perenne.

19/12/2025